

Adottato anche l'ordine del giorno

La maggior parte dei governi per ora «sta a vedere»

Sul giornale «Pechino sera»

«Sorprenudente celerità» nei preliminari della Conferenza di Madrid

Le formulazioni approvate fanno riferimento all'Atto finale di Helsinki

Nostro servizio MADRID - I lavori della riunione preparatoria della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa procedono «con una sorprendente celerità» e così tanti membri di varie delegazioni, senza escludere ovviamente intoppi procedurali e politici sempre possibili, pensano che di questo passo si potrebbe tornare a casa entro la prima decade di ottobre, cioè con un mese di anticipo sulle previsioni che circolavano negli ambienti occidentali alla vigilia dell'incontro.

Mercoledì sera, le 35 delegazioni avevano adottato, sempre a proposito della fase preparatoria, l'ordine del giorno proposto dal Liechtenstein, articolato su 3 capitoli principali: 1) discussione e definizione del livello, dell'organizzazione, del calendario e delle norme di lavoro della Conferenza principale che, come è noto, avrà luogo, sempre qui a Madrid, a partire dall'11 novembre; 2) discussione e definizione dell'ordine del giorno della Conferenza; 3) preparazione del documento finale.

Prudenza nelle reazioni arabe alla fusione fra Libia e Siria

Si spiega sia con le difficoltà del momento che con il fallimento di precedenti tentativi unitari - Il plauso dell'OLP e del movimento nazionale libanese

BEIRUT - Continuano ad essere improntate ad una certa prudenza le reazioni del mondo arabo alla proclamazione ufficiale - avvenuta mercoledì e che verrà concretizzata entro un mese - della fusione tra Libia e Siria in uno Stato unito, che «sarà la base - dice la dichiarazione ufficiale congiunta - del movimento della rivoluzione araba» nonché «un nucleo per una unità pan-araba». La cautela si spiega sia con ragioni politiche contingenti - legate cioè alle tensioni e alle polemiche che dividono attualmente il mondo arabo (e non solo l'Egitto dagli altri Paesi arabi) - sia con il bilancio negativo di tutti i passati tentativi unitari, alcuni dei quali hanno già avuto come protagonisti la Libia o la Siria o tutt'e due i Paesi.

L'unica piena approvazione alla fusione sirio-libica è venuta dall'OLP, per bocca del suo leader Yasser Arafat. Il fatto, comunque, non ha sorpreso gli osservatori, dato il sempre più stretto coordinamento fra movimento palestinese e governo siriano, e dato anche il ruolo che le truppe siriane svolgono in Libano come «Forza araba di dissuasione».

Proprio quest'ultimo dato spiega la varietà delle reazioni libanesi: il primo ministro dimissionario Selim el Hoss (musulmano) e i vari movimenti nasseriani e di sinistra hanno espresso il loro pieno appoggio; il governo è per ora silenzioso; esplicitamente critici invece gli ambienti della destra cristiana, ostili a qualsiasi iniziativa che possa rafforzare la Siria o i palestinesi. Secondo il giornale An Nahar, l'Unione sirio-libica ha «una portata maggiore rispetto ad ogni precedente tentativo di unificazione araba».

Un apologo storico suona critica a Mao

Il giornale racconta la storia di un generale fatto uccidere nel XII secolo dall'imperatore e da quattro traditori

PECHINO - Sul quotidiano della sera di Pechino è apparso ieri un articolo, sotto forma di «apologo storico», che costituisce di fatto il più severo attacco (sia pure indiretto) finora rivolto contro la figura di Mao Tsetung.

Intitolato «Anche Zhao Gou deve mettersi in ginocchio», l'articolo narra la storia di un celebre generale giustiziato nel 12° secolo dopo essere caduto in disgrazia presso l'imperatore a causa delle calunnie di quattro avversari politici, tre uomini e una donna. L'imperatore era appunto Zhao Gou, che il quotidiano chiama diretta-

mente in causa per l'uccisione del generale. Quest'ultimo si chiamava Yue Fei: fu riabilitato alcuni anni dopo la morte e accanto alla sua tomba furono collocate le statue dei «quattro traditori», umiliati e ingiocchiatosi davanti al tumulo. La tomba esiste tuttora a Hangzhou, nella Cina centro-orientale, e per tradizione tutti i visitatori continuano a colpire simbolicamente le quattro statue di bronzo. Nel ricordare gli antichi eventi, il «Pechino sera» scrive che la responsabilità della morte di Yue Fei non va attribuita soltanto ai quattro, ma anche all'imperatore che avallò l'esecuzione. Il giornale si rammarica che nella storia cinese Zhao Gou non sia mai stato messo direttamente in causa, osservando che questo è comprensibile in una società feudale che divinizzava l'imperatore. «Ma in un paese socialista come il nostro - aggiunge il quotidiano - non dev'essere tabù e occorre dire ai giovani che Yue Fei fu assassinato non solamente dai quattro traditori, ma anche da Zhao Gou, che anche l'imperatore dovrebbe essere in ginocchio davanti alla tomba del generale».

Se non ci possiamo fidare del vitello fresco. Se non ci possiamo fidare dei controlli. Se non ci possiamo fidare di certi allevatori.

In tutta questa storia, l'unico che merita fiducia è il manzo.

La vicenda degli estrogeni ha rovesciato sul consumatore una catena di gravi dubbi che, partendo dall'omogeneizzato, coinvolgono ora anche la carne fresca. Dubbi sulla certezza delle analisi in uso in Italia, dubbi sulla effettiva nocività degli estrogeni, dubbi sulla possibilità di efficaci controlli di legge.

Noi per primi ci auguriamo che la verità sia presto accertata nella sua completezza. Ma oggi che la carne di vitello è in discussione, cosa daremo ai nostri bambini?

La risposta è la carne di manzo. Si è accertato che gli estrogeni proibiti sono usati solo nell'allevamento dei vitelli. Gli allevatori non hanno infatti alcun interesse economico a trattare i bovini adulti con estrogeni. Il manzo è quindi sicuramente indenne e oggi è l'unico che merita la nostra fiducia. Il suo valore nutritivo è lo stesso della carne di vitello e, sotto forma di omogeneizzato, è anche perfettamente digeribile.

Per ora le nostre industrie si limiteranno a usare per i bambini carne di manzo. Tutti i genitori, oggi, dovrebbero fare altrettanto.



Messaggio del Papa ai capi di Stato

CITTA' DEL VATICANO - Un documento sui temi della conferenza per la cooperazione e la sicurezza europea è stato inviato dal Papa - in forma di messaggio - ai capi di Stato di tutti i paesi firmatari del documento di Helsinki del 1975, e partecipanti ai lavori della sessione preparatoria in corso a Madrid. In Vaticano viene data conferma dell'invio del documento, ricevuto in questi giorni dai capi di Stato dei paesi europei dell'Est e dell'Ovest.

Commissione italiana per il dialogo Est-Ovest

ROMA - Una commissione italiana per la CSCE (la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa), la cui fase preparatoria è in corso in questi giorni a Madrid, è stata insediata ieri mattina alla Farnesina dal ministro degli Esteri Colombo. In questa occasione, Colombo ha definito la prossima conferenza di Madrid come «una possibilità di incontro fra Est e Ovest che non va assolutamente perduta», ai fini del recupero del processo distensivo. Il governo italiano è favorevole perciò alla partecipazione alla Conferenza dei ministri degli Esteri dei 35 paesi firmatari dell'Atto di Helsinki. L'Italia e gli altri paesi della CEE,

nonché degli Stati Uniti, ma viene precisato che si tratta di un documento diplomatico che non verrà pubblicato dalla Santa Sede, come moltissimi altri documenti a giudizio degli organi vaticani competenti, rivestono carattere riservato. Secondo informazioni giunte da alcune capitali europee il documento attira in particolare l'attenzione dei capi di Stato sui problemi del dialogo dell'uomo e tra l'altro, sulla libertà di coscienza e di religione.

In seguito agli scioperi

Legge marziale in Turchia: altri 110 operai arrestati

ANKARA - Nelle province turche di Adana, Kahramanmaraş, Gaziantep, Adiyaman e Hatay, il comando del VI corpo d'armata - che gestisce la legge marziale - ha emanato un provvedimento di arresto nei posti di lavoro che turbano la tranquillità pubblica e turbano la libertà di lavoro.

un procedimento giudiziario. Sono stati vietati scioperi e «serrate» generali in tutte queste province. La situazione politica, nel paese, sembra ancora in una fase di stallo. Non si è riusciti ad eleggere il nuovo presidente della Repubblica e la presidenza «ad interim», dopo che, nel marzo scorso, è scaduto il mandato (non rinnovabile) del generale Koruturk, resta affidata al presidente del Senato. Se si arriva, o no, ad una anticipazione delle elezioni politiche generali è tuttora incerto.